

→ **In questi giorni** in Africa in corso un'iniziativa di sensibilizzazione a ecologia e cooperazione
→ **Tra i partecipanti** anche l'ex olimpionico Masala: 500 chilometri a tappe tra il Senegal e il Mali

Pedalandando dentro al Senegal Uisp, un'«anti-Dakar» in bici

Un progetto pilota dell'Uisp in Africa, uno dei tanti portati avanti per lo sport che abbatte le distanze e porta solidarietà. Un tour in quattro tappe da Dakar a Bamako, domani la conclusione.

PAOLA NATALICCHIO

ROMA
pnatalicchio@unita.it

Il silenzio della bicicletta contro il rumore assordante dei motori. La lentezza e la fatica di sollevarsi sui pedali contro la velocità avida, l'accelerazione a tutti i costi. L'apertura all'incontro con le comunità locali contro l'invadenza di chi arriva e travolge, confondendo il traguardo con la meta. Sbarca in Africa in questi giorni un'esperienza ciclistica dal sapore rivoluzionario. Si chiama «Dakar-Bamako»: i nomi delle capitali di Senegal e Mali. L'organizza l'Uisp (Unione italiana sport per tutti), insieme al comitato «Bici d'Italia in Africa» e alla Fondazione Monte dei Paschi di Siena. Non è una corsa, ma un tour. Non è una competizione, ma una missione di solidarietà internazionale. È partita, mercoledì scorso, da piazza Indipendenza, nel cuore della capitale senegalese. È impossibile non battezzarla come l'anti Parigi-Dakar, perché è questo il sapore che ha.

CAROVANA ECOLOGICA

Niente ruggito di auto, moto e camion nell'aria. Niente di tutto quello che ogni rally raid porta con sé: la polvere che si alza e prende alla gola, il pericolo di farsi e di fare male, l'arroganza involontaria ma inevitabile di segnare la terra. L'idea dell'Uisp è un'altra: una carovana silenziosa di biciclette, in grado di ascoltare l'ambiente e le comunità locali di due paesi, il Senegal e il Mali, segnati ancora da povertà e miseria, ma anche ricchi di fascino, colori e cultura. L'edizione di quest'anno, a dispetto del nome, si svolge interamente in terra senega-



Livia Dusatti (Peace Games Uisp) in un progetto in Africa

lese. Quattro tappe in tutto, per 500 chilometri complessivi: mercoledì Dakar-Joal (130 km.); giovedì Mbour-Kaolack (116 km.), oggi Kaolack-Thiès (140 km.) e domani Thiès-Dakar (115). Nei prossimi mesi si svolgerà un test analogo in Mali, in vista della prima edizione vera e propria che si terrà nel 2010 e unirà le due capitali nordafricane. E tra i 14 ciclisti che partecipano quest'anno, anche un testimonial d'eccezione: il pluricampione olimpico Daniele Masala, da anni impegnato a fianco dell'Uisp, per dimostrare che sport e impegno sociale sono facce della stessa medaglia. «Si radica sempre di più in me la convinzione che lo sport abbia un valore universale, è una lingua riconosciuta e riconoscibile da tutti i

popoli», racconta Masala. «Manifestazioni di questo tipo agevolano la costruzione di rapporti e relazioni, ancor più di qualsiasi azione politi-

L'ex azzurro

«Con questi progetti si agevola la costruzione di rapporti e relazioni»

co-diplomatica, perché si stabilisce un contatto e un dialogo diretto con le persone. L'Uisp ancora una volta dà prova, più di ogni altra realtà sportiva italiana, della possibilità di sviluppare progetti concreti». I ciclisti italiani pedaleranno assieme ai numerosi partecipanti locali, coinvolti



Ong

«Peace games»: vent'anni di progetti in tutto il mondo

«Peace Games» è l'Ong creata dall'Uisp nel 1990 per promuovere e sostenere le iniziative di cooperazione allo sviluppo e di aiuto umanitario che i comitati territoriali e i settori sportivi Uisp realizzano nel sud del mondo e nell'est europeo. In 19 anni «Peace Games» ha realizzato progetti in 15 paesi in via di sviluppo. L'obiettivo è quello di favorire la socialità e il benessere psicofisico delle popolazioni lavorando in situazioni postbelliche, nei campi profughi, nelle carceri e con i rifugiati politici.

Peace Games è in Bosnia dal 1994, in Chiapas dal 1999 e in Palestina dal 2000. Ha svolto attività anche in Albania, Algeria, Bosnia, Brasile, Iraq, Israele, Kosovo, Libano, Macedonia, Montenegro, Pakistan, Palestina, Repubblica Saharawi, Somalia, in futuro nella Repubblica Democratica del Congo, in Senegal e in Mozambico. Dal 1990 opera in Italia e in Europa per l'educazione allo sviluppo e con progetti di formazione.